

IL LAVORO NEI COMPARTI PUBBLICI DELLA CONOSCENZA

LINEE GUIDA PER IL RINNOVO DEI CONTRATTI NAZIONALI

UNA RISORSA STRATEGICA PER IL PAESE: IL CONTRATTO PER I DIRITTI E PER LA QUALITÀ

PREMESSA

Il quadro normativo, economico, sociale e politico, nel quale andiamo a definire le linee guida per la contrattazione, è caratterizzato da incertezza, precarietà e crisi.

Sul versante normativo gli interventi legislativi, a partire dal DLgs 150/2009, hanno innescato una

teggiano un quadro drammatico di nuova povertà. Le manovre pesanti che si sono succedute nel corso degli ultimi anni hanno peggiorato le condizioni materiali dei lavoratori, in particolare dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, e hanno determinato una nuova precarizzazione del mondo del lavoro, dove solo la metà dei contratti è ormai a tempo indeterminato. Ciò è

dell'esercizio attivo dei diritti di cittadinanza.

Qualità della formazione e qualità delle condizioni di lavoro di chi opera nei comparti della conoscenza sono aspetti strettamente intrecciati.

Formazione e condizioni di lavoro di qualità sono, in questo quadro, da pensare come elementi costitutivi di Scuola, Università, Ricerca e AFAM, dal momento che esse sono

cale. Un'idea che trova le sue fondamenta nelle nostre elaborazioni di categoria e nelle proposte contenute nel Piano del Lavoro della Cgil. Da qui partiremo per costruire la nostra piattaforma contrattuale. Inoltre è necessario che la nostra proposta si costruisca attraverso il coinvolgimento dei lavoratori e delle lavoratrici in sintonia con l'esigenza di apertura e di cam-



destrutturazione dell'assetto precedente. Il legislatore è intervenuto pesantemente rilegificando materie fino a ieri nella disponibilità contrattuale, proseguendo con il blocco dei salari e degli scatti e con la proroga dei rinnovi contrattuali sino al 2015, agendo unilateralmente su una serie di materie contrattuali.

Inoltre, dal 2008 in poi, i comparti della conoscenza sono stati oggetto di pesanti tagli di risorse e di personale, oltre che di profondi interventi ordinamentali che hanno aumentato i carichi di lavoro e mutato il quadro di riferimento della prestazione lavorativa.

Sul versante economico, il nostro paese è attanagliato da una profonda crisi che rischia di disgregare ancora di più la società tutta a partire dai luoghi di lavoro. Il dato della disoccupazione, di quella giovanile in modo particolare e il disagio - che secondo alcune ricerche interesserebbe almeno 16 milioni di italiani, con l'erosione fiscale percepita superiore al 53% - trat-

anche il frutto del giogo che le politiche europee di *austerità* hanno imposto all'Italia, con scelte, quale ad esempio il *fiscal compact*, che stanno determinando effetti opposti a quelli auspicati. Occorre una politica capace di porre al centro del dibattito e dell'agenda politica il lavoro e le politiche di sostegno ai redditi, invece della debolezza, dell'instabilità, della pochezza di proposte espresse oggi.

È necessario ribaltare il quadro a partire dalla considerazione che i comparti della conoscenza possono essere fattori fondamentali per la ripresa del Paese. Investire sulla scuola, sulla formazione artistica-musicale e sull'università pubbliche e la ricerca scientifica significa investire in maniera strategica per il rilancio e lo sviluppo del Paese. Occorre impegnarsi per il futuro dei nostri giovani, garantendo loro istruzione e formazione (dalla scuola dell'obbligo alla specializzazione universitaria) in una dimensione democratica di qualità, premesse

Istituzioni pubbliche in possesso di specifica Autonomia, funzionale all'esercizio dei diritti della persona, e, in quanto tali, direttamente incardinate nel testo della nostra Costituzione repubblicana.

Nella nostra idea contrattuale è cruciale tenere insieme il tema della tutela dei diritti e della salvaguardia delle retribuzioni con il tema della qualità dei nostri settori. Il contratto cioè è elemento essenziale per riaffermare un'idea di riqualificazione e innovazione partecipata di Scuola, Università, Ricerca e AFAM. Per questo contrastiamo i tentativi, fortissimi nel contesto attuale, di ri-legificare pezzi sempre più ampi del rapporto di lavoro, che minano alla base l'autonomia organizzativa delle Istituzioni pubbliche della conoscenza come anche la stessa autonomia scientifica e professionale dei loro operatori.

La nostra proposta contrattuale prende a riferimento una precisa idea di scuola, università, ricerca e alta formazione artistica e musi-

biamento che attraversa la società. Una piattaforma partecipata è il percorso che vogliamo costruire, rafforzando l'idea di partecipazione e di democrazia. Infine è necessario avviare il confronto con le altre organizzazioni sindacali per definire i punti di convergenza e i macro temi sui quali avviare una azione comune, secondo un percorso che chiuda definitivamente la stagione degli accordi separati.

I documenti di riferimento che fanno parte integrante di queste linee rivendicative per il rinnovo dei contratti nei comparti pubblici della conoscenza sono:

- il documento sul Nuovo modello contrattuale portato in discussione al Cd del 4 e 5 marzo 2013;
- il documento approvato nel Cdn dell'8-9 novembre 2011 dal titolo "Riconquistare il contratto nei comparti pubblici della conoscenza";
- Le nostre piattaforme contrattuali presentate nel 2009;
- il documento presentato alle

(segue a pag. 2)

(continua da pag. 1)

forze politiche il 14 febbraio 2013 "Le nostre proposte su istruzione, università e ricerca";

- il Piano del lavoro della Cgil;
- documento della Cgil sulla contrattazione e modello contrattuale presentato nel dicembre 2012.

IL CONTRATTO A TUTELA DEI DIRITTI DEI LAVORATORI E DELLA MODERNIZZAZIONE DEI SETTORI PUBBLICI

La FLC ritiene indispensabile e prioritario che venga assunto il principio del riconoscimento della contrattazione quale strumento necessario per tutelare i diritti dei lavoratori nello spirito della nostra Costituzione. Ciò significa riaffermare la contrattualizzazione del pubblico impiego come elemento di modernizzazione, strumento per rendere più efficiente la pubblica amministrazione in quanto rispondente agli obiettivi e ai valori costituzionali dei nostri settori e unico regolatore del rapporto di lavoro. In questo senso riteniamo fondamentale ripartire dai contenuti dell'Intesa sulle relazioni sindacali sottoscritta a maggio 2012 da Governo, Regioni ed enti locali e organizzazioni sindacali.

Ciò significa:

- revisione/abrogazione delle norme invasive delle prerogative contrattuali a partire dal D.Lgs 150/2009;
- revisione dei sistemi di controllo dei contratti nazionali e dei contratti integrativi;
- introduzione di meccanismi che garantiscano la piena esigibilità dei contratti nazionali ed integrativi.

Un contratto nazionale forte

È necessario ripristinare l'architettura all'interno del quale si sviluppa la pratica contrattuale e ridefinire il sistema di regole. In questo senso riteniamo necessario assegnare un ruolo forte al contratto nazionale di lavoro quale garante dei diritti universali dei lavoratori. In questo senso abbiamo la necessità di confermare una idea di contratto nazionale forte ed esigibile e di una contrattazione integrativa rafforzata.

Ciò significa:

- il contratto collettivo nazionale dovrà regolare le seguenti materie: relazioni sindacali anche con riferimento ai nuovi assetti istituzionali, materie oggetto della contrattazione integrativa, orario, parte economica fondamentale e criteri di composizione e distribuzione dell'accessorio, permessi, ferie, assenze e malattia, criteri generali di organizzazione del lavoro, mobilità, profili professionali, criteri di valorizzazione professionale, carriere, formazione, salute, sicurezza, tutela dei lavoratori disabili, pari opportunità, inclusività, sanzioni disciplinari, modalità per la stabilizzazione del personale precario;

- la contrattazione di secondo livello deve essere rafforzata, estesa e riquilibrata al fine di accrescere le tutele dei lavoratori e le competenze e responsabilità delle Rsu. Quindi si deve incardinare sulle regole stabilite dal contratto nazionale con una flessibilità condizionata dai criteri generali stabiliti dal medesimo CCNL, senza possibilità di deroghe *in peius* né del contratto né delle leggi. Tale modello presuppone anche l'esigibilità della contrattazione integrativa sulla base di clausole di salvaguardia definite nei contratti nazionali. Le materie oggetto della contrattazione integrativa nel nostro modello sono le seguenti: modalità di esercizio dei diritti sindacali, attuazione dei criteri generali di organizzazione del lavoro, orario di servizio e articolazione dell'orario di lavoro, salario accessorio, criteri di erogazione benefit, valorizzazione professionale, carriere, modalità per la stabilizzazione del personale precario, formazione, mobilità e utilizzazione del personale, trasformazione da tempo pieno a *part time* del rapporto di lavoro, adempimenti per facilitare i lavoratori disabili, salute, sicurezza e pari opportunità;

- i livelli contrattuali sono confermati e ri-precisati in relazione anche alle modifiche ordinamentali e istituzionali;

- sul versante della rappresentatività e della validazione dei contratti oltre a confermare le regole vigenti per i settori pubblici, evidenziamo la necessità che il personale precario, a partire dai tempi determinati, abbia il diritto di elettorato attivo e passivo per le elezioni delle Rsu. È necessario estendere il meccanismo della validità della sottoscrizione del contratto (50%+1) anche ai contratti integrativi e prevedere la consultazione certificata dei lavoratori a maggioranza semplice sia per i CCNL, che per i Cci, che per le sequenze o code contrattuali, in coerenza con quanto stabilito nell'Accordo sulla rappresentanza sindacale sottoscritto a giugno 2013 da Cgil, Cisl e Uil.

Una risposta all'emergenza salariale

Il tema dell'emergenza salariale è centrale in una fase in cui si è manifestata dal 2009 ad oggi una

inflazione pari al 7,5% in progressivo aumento, alla quale si aggiunge la progressiva perdita del potere di acquisto delle retribuzioni gravate da un aumento dello stress fiscale senza precedenti. È evidente che il protrarsi del blocco dei contratti e degli scatti di anzianità peggiorerà questa situazione. Occorre ridefinire un sistema di regole che stabilisca certezza di risorse per i rinnovi dei contratti. Un sistema basato solo sulla volontarietà e disponibilità del decisore politico espone i lavoratori pubblici a una aleatorietà intollerabile. La soluzione però non può essere individuata nell'utilizzo di risorse interne e neppure nel definire processi di carriera per pochi in assenza del contratto nazionale per tutti.

Ciò significa:

- individuazione di fonti certe delle risorse per i rinnovi dei contratti pubblici;
- ricognizione trasparente delle risorse che finanziano i contratti nazionali;
- utilizzo di risorse aggiuntive derivanti da entrate proprie per la costituzione di un fondo specifico che alimenti il trattamento accessorio;
- definizione di un meccanismo che consenta di salvaguardare redditi e potere di acquisto;
- revisione e ri-contrattualizzazione delle norme sull'indennità di vacanza contrattuale;
- innalzare i livelli di retribuzione, a partire da quelli più bassi, anche per dare un chiaro segnale di riconoscimento sociale ai lavoratori della conoscenza.

Affrontare la complessità del lavoro e della professionalità

È necessario partire dalla considerazione che il lavoro nei nostri settori è diventato più pesante e complesso a causa dei tagli alle risorse e al personale e a causa degli interventi ordinamentali. Il contratto deve dare risposta a questi cambiamenti.

È quindi necessario leggere la professionalità complessa dei lavoratori e delle lavoratrici della conoscenza considerando questo tema e la sua valorizzazione come punti centrali da affrontare nel prossimo rinnovo contrattuale.

Rigettiamo quindi tutte quelle soluzioni che vanno nella direzione di proporre scambi impropri o ulteriore appesantimenti della prestazione lavorativa. Così come rigettiamo l'idea della premialità selettiva individuale proposta all'interno del D.Lgs 150/2009 che nulla ha a che fare con la natura essenzialmente collegiale e collettiva del lavoro nei nostri comparti.

Ciò significa:

- investimenti (risorse dedicate);
- aggiornamento, ove necessario, dei profili e degli ordinamenti professionali alla luce dei cambiamenti del lavoro nei comparti della conoscenza;
- definizione di percorsi specifici di valorizzazione professionale diffusa;
- forte collegamento tra la valorizzazione professionale del personale, formazione in servizio e la missione istituzionale e costituzionale dei nostri settori oltre che con la qualificazione dei settori della conoscenza secondo una idea "alta" di scuola pubblica, di università pubblica, di ricerca e alta formazione pubbliche;
- Forte supporto della formazione in servizio, garantendo risorse adeguate.

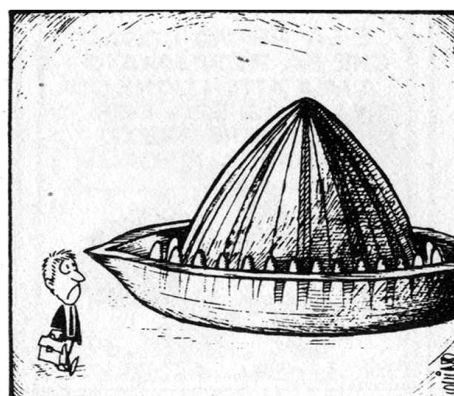
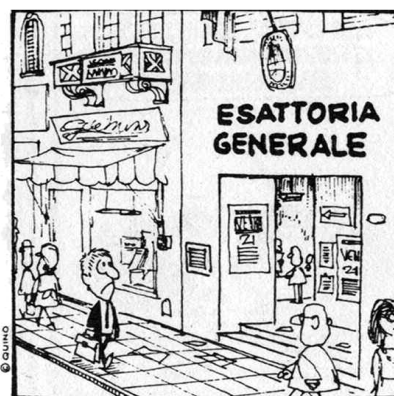
Un contratto inclusivo

per la solidarietà e parità dei diritti

Il tema dell'equiparazione dei diritti del personale precario è da sempre uno dei punti centrali dell'iniziativa contrattuale della FLC: tale processo va proseguito e rafforzato, anche attraverso un nuovo rapporto tra legge e contratto anche attraverso un nuovo rapporto tra legge e contratto.

Ciò significa:

- Equiparazione piena dei diritti tra tempo indeterminato e determinato.
- Introduzione di meccanismi per la stabilizzazione del personale o per renderli esigibili, laddove contemplati dai CCNL.
- Controllo e monitoraggio delle forme di lavoro precario. Definizione delle cause dell'utilizzo di tutte le forme di lavoro precario e le relative percentuali.
- Tutele e regolamentazione nel CCNL e nei Cci per le figure atipiche nei nostri luoghi di lavoro (contratto di filiera). ■



CGIL, CISL E UIL PROCLAMANO LO SCIOPERO GENERALE

DAGLI SPRECHI E DALLE RENDITE PIÙ RISORSE AI LAVORATORI E AI PENSIONATI

“ La “La Legge di Stabilità presentata dal Governo non realizza quella svolta nella politica economica necessaria al Paese per uscire dalla recessione e tornare a crescere. Da tempo tutti gli osservatori indicano in una significativa riduzione delle tasse a lavoratori, pensionati ed imprese che investono, la via principale per operare questa svolta”. Inizia così il documento con il quale CGIL, CISL e UIL hanno proclamato lo sciopero generale contro la manovra finanziaria che, nonostante gli annunci, ripropone ricette regressive.

I settori della conoscenza continuano a pagare un prezzo salato perché non si vedono inversioni di tendenza con le politiche del centro-destra. Aderiamo quindi allo sciopero portando il carico delle nostre specificità.

Tutti i sindacati scuola, di nuovo comitati, hanno anche avviato una mobilitazione di categoria e indetto una manifestazione nazionale a fine novembre (vedi articolo in questa pagina).

Le misure contenute nella legge di stabilità colpiscono pesantemente i settori pubblici, intanto perché si

conferma il blocco dei rinnovi contrattuali (scaduti, per la maggior parte nel 2009). Alla perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni nei nostri settori, il governo risponde con una misura beffa che pomposamente chiama “riduzione del cuneo fiscale, ma che si traduce in circa 14 euro in più al mese. Un beneficio, però, subito annullato dalla diminuzione delle detrazioni per spese mediche, mutui, tasse universitarie, ecc.

Se si volessero davvero tutelare i redditi più bassi, bisognerebbe invece aumentare le detrazioni, come richiedono le confederazioni nella piattaforma a sostegno dello sciopero.

La legge di stabilità aggiunge, quindi, beffa al danno. Il danno, molto pesante, all'università e alla ricerca lo provoca il decreto legge 101, quello che avrebbe dovuto dare segnali positivi al problema del precariato nel settore pubblico e invece lo aggrava. Gli ultimi cambiamenti al decreto hanno cancellato gli emendamenti migliorativi che riguardavano in particolare il reclutamento e le dotazioni organiche. Il testo del decreto approvato al Senato e approdato alla Camera can-

cella la possibilità per i precari, con tanti anni di servizio e già vincitori di concorsi, di aspirare a un contratto a tempo indeterminato. È il prezzo pagato alla stabilità del governo Letta, è stato il commento indignato di Domenico Pantaleo. In pratica il decreto che doveva, almeno in parte, sanare, di fatto sancisce l'impossibilità di confermare e prorogare i contratti, includendo, nel blocco delle assunzioni, anche quelli che prima ne erano esclusi. Molti rischiano il licenziamento. Insomma un disastro.

Ricerca e università sono sul piede di guerra perché sono troppi i problemi che si stanno incancrenendo. Il tavolo intersindacale dell'università ha lanciato una settimana di mobilitazione.

Come si vede, alle ragioni che hanno spinto CGIL, CISL e UIL a proclamare lo sciopero generale se ne aggiungono tante altre di categoria non meno importanti.

D'altronde nella piattaforma contrattuale il settore pubblico è un punto importante.

“Per il settore pubblico, anche per difendere e riqualificare l'insieme dei

servizi, chiediamo al Governo e al Parlamento di dare certezza alla stabilizzazione dei precari delle PP.AA. e riconoscere e valorizzare, attraverso il contratto nazionale, le professionalità dei dipendenti pubblici”.

Occorre mettere a disposizione risorse aggiuntive anche per la contrattazione di secondo livello che valorizzi le professionalità e la qualità dei servizi, utilizzando anche le risorse provenienti dall'eliminazione di sprechi, inefficienze e da cattiva gestione.

Inaccettabile è anche la prevista eliminazione dell'indennità di vacanza contrattuale per il 2013 e il 2014 e il taglio lineare operato sugli straordinari che mette a rischio l'effettiva erogazione dei servizi. Questi interventi devono essere ritirati in quanto incidono ulteriormente su un settore già particolarmente colpito dai tagli lineari che si sono succeduti in questi ultimi anni e che continuano a essere riproposti anche in questo DDL Stabilità”.

Nel documento confederale vi è anche la parte propositiva che riguarda il recupero di risorse utili

(segue a pag. 4)

30 NOVEMBRE: MANIFESTAZIONE NAZIONALE DELLA SCUOLA

FLC CGIL, CISL SCUOLA, UIL SCUOLA, SNALS CONFSAL E GILDA

CONTRO IL BLOCCO DEL CONTRATTO E DELLE PROGRESSIONI ECONOMICHE DI ANZIANITÀ

“ Esprimiamo netto dissenso sui provvedimenti che prevedono il blocco del contratto, degli scatti di anzianità e dell'Indennità di Vacanza Contrattuale. Ancora una volta si è voluto infliggere a chi lavora nella scuola un'intollerabile penalizzazione, che non si spiega né si giustifica con le difficoltà finanziarie del paese.

È inaccettabile che si prelevino dalle tasche dei lavoratori ulteriori risorse, come avviene rastrellando la quota di economie da reinvestire sulla scuola per la valorizzazione della professionalità; così facendo si indebolisce ancor di più il potere d'acquisto delle retribuzioni, peraltro già basso, mentre mancano per i lavoratori pubblici gli annunciati interventi di riduzione della pressione fiscale.

L'idea di un rinnovo contrattuale che riguardi la sola parte normativa non ci trova disponibili; la contrattazione è una leva importante di miglioramento del sistema che va sostenuta e valorizzata.

Occorrono invece più certezze sui diritti contrattuali, messi continua-

mente in discussione da interventi legislativi, come avviene anche con il decreto legge n. 104/2013.

L'esigenza di passare dalla politica dei tagli, che ha indebolito nell'ultimo decennio l'intero settore formativo, a quella degli investimenti non trova ancora adeguata risposta nell'azione del Governo, che risulta sotto questo profilo insufficiente. Il decreto Istruzione, al vaglio dell'approvazione parlamentare, è solo un pallido inizio di un'indispensabile inversione di tendenza.

Le risposte che il mondo della scuola e il suo personale si attendono devono arrivare con un rinnovo contrattuale adeguato ai bisogni di un mondo della formazione in continua evoluzione; serve un contratto che riconosca e valorizzi il lavoro di docenti, personale educativo, dirigenti e ATA per gli aspetti economici e normativi e potenzi l'autonomia scolastica.

Rispetto a ogni ipotesi di rivisitare la struttura salariale, l'anzianità va considerata anche per il futuro uno dei parametri utilizzati per riconoscere e valorizzare la professionalità,

come avviene anche negli altri paesi europei.

La contrattazione nazionale e quella di istituto, con regole certe e trasparenti, sono strumenti ineludibili per individuare in maniera condivisa, e quindi rafforzare, i processi di modernizzazione e innovazione del sistema.

Anche per questa via è possibile valorizzare, facendo leva sul loro protagonismo, il lavoro di docenti, personale educativo, dirigenti e ATA, di cui per troppo tempo non è stato adeguatamente riconosciuto il ruolo fondamentale che svolgono nell'ambito dell'istruzione e della formazione.

Chiediamo:

- Un piano pluriennale di investimenti, per allineare la spesa per istruzione e formazione alla media europea; le risorse vanno trovate aggredendo la spesa pubblica improduttiva, rendendo meno oneroso l'assetto politico istituzionale, eliminando sprechi e contrastando duramente l'utilizzo improprio delle risorse pubbliche combattendo la scandalosa evasione fiscale, intervenen-

do sulle rendite finanziarie.

- Il rinnovo del contratto nazionale e il pagamento degli scatti di anzianità, a partire dall'annualità 2012, con il reperimento delle economie appostate nei bilanci del MEF e del MIUR.

- La stabilità degli organici, con l'introduzione dell'organico funzionale e pluriennale.

- Continuità e prospettiva, a partire dal nuovo piano triennale di assunzioni, ai percorsi di stabilizzazione del personale su tutti i posti disponibili e vacanti per docenti ed ATA.

- Un piano nazionale di formazione per docenti, personale educativo, ATA e dirigenti, sostenuto da adeguate risorse.

- Il ripristino delle posizioni economiche orizzontali del personale ATA.

- La risoluzione delle questioni aperte su inidonei e docenti ITP (C999 e C555) e sui pensionamenti “quota 96”.

- Garanzia del sostegno agli alunni disabili”. ■

[Documento scaturito dalla riunione degli esecutivi del 28 ottobre scorso]

LA CGIL DICE NO ALLA REVISIONE DELLA COSTITUZIONE

Il Senato della Repubblica ha approvato in prima lettura il Ddl costituzionale di iniziativa governativa n. 813 "Istituzione del Comitato parlamentare per le riforme costituzionali ed elettorali". Il provvedimento è stato approvato con 203 voti favorevoli, 4 astenuti e 54 contrari. Il testo, ora trasmesso alla Camera, presenta alcune parziali modifiche introdotte durante i lavori della Commissione che, tuttavia, non ne hanno mutato la sostanza.

Il disegno di legge istituisce il Comitato per le riforme, composto da 20 deputati e 20 senatori, cui sarà demandato il compito di esaminare "i progetti di legge di revisione costituzionale degli articoli di cui ai titoli I, II, III e V della Parte II della Costituzione, nonché, in materia elettorale, esclusivamente i conseguenti progetti di legge ordinaria concernenti i sistemi di elezione delle due Camere". Al Comitato, novità questa del testo licenziato in Commissione Affari Costituzionali, è consentito "esaminare o elaborare" in relazione ai progetti esaminati, anche le "modificazioni strettamente connesse ad altre disposizioni della Costituzione o di legge costituzionale". Si dà, quindi, mandato al

Comitato per le riforme la facoltà di proporre modifiche su l'intera Carta, se strettamente connesse con le modifiche apportate ai Titoli I, II, III e V della II parte.

Il disegno di legge, inoltre, prevede un rigido crono-programma per l'approvazione delle proposte di modifica della Costituzione, disponendo che il Comitato per le riforme concluda i suoi lavori entro 6 mesi dalla prima riunione e che le Camere approvino in prima lettura i progetti di legge trasmessi dal Comitato entro 3 mesi, prevedendo infine che (comma 4, articolo 4) "il progetto o i progetti di legge costituzionale sono adottati da ciascuna Camera con due successive deliberazioni a intervallo non minore di quarantacinque giorni e sono approvati a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione". Comma, quest'ultimo, che deroga a quanto previsto dall'art. 138 della Costituzione che dispone un intervallo non minore di tre mesi tra la prima e la seconda deliberazione delle Camere.

La CGIL conferma la propria contrarietà a un provvedimento che vuole promuovere un processo di riforma della Costituzione, introdu-

cendo un procedimento speciale che ignora quanto disposto dalla stessa Carta per le modifiche costituzionali. La deroga all'articolo 138 della Costituzione, disposta dal Ddl approvato dal Senato, si esplica:

1. **nel metodo**, prevedendo l'istituzione di una Commissione *ad hoc* per le riforme invece di affidare l'esame dei progetti di legge alle commissioni Affari Costituzionali;

2. **nella tempistica**, imponendo una scansione temporale poco consona a modifiche fondamentali come sono quelle che interessano la Costituzione (entro 18 mesi la conclusione dell'iter) ed esplicitamente derogatoria di quanto prevede la Costituzione stessa (l'intervallo di 45 giorni anziché 3 mesi tra la prima e la seconda deliberazione delle Camere)

3. **nel merito**, prevedendo un processo di riforma che, seppur tradotto in singoli progetti di legge omogenei e specifici, interessa la II parte della Costituzione quasi nella sua totalità (esplicitamente i Titoli I, II, III e V), con licenza, se ritenuto necessario, di intervenire anche su altre parti, tradendo così l'essenza del potere "costituito" e non "costituente" dato dalla Costituzione per la

modifica dei suoi articoli. Un potere che deve essere esercitato in modo mirato, omogeneo e puntuale, non con l'intento di riscrivere intere parti della Carta, stravolgendo l'ordinamento della Repubblica.

Infine, pur apprezzando l'intenzione di coinvolgere la cittadinanza con un processo partecipato, esprimiamo forti perplessità sul questionario predisposto dal Ministero per le Riforme per consultare *online* i cittadini sulle riforme istituzionali ritenute necessarie.

Una materia complessa come l'assetto istituzionale della Repubblica può essere difficilmente sintetizzabile in poche domande a risposta chiusa, costringendo, quindi, l'intervistato a optare per scelte predefinite e, inevitabilmente, "semplicitiche".

È alta, inoltre, la probabilità di tradire nella formulazione dei quesiti la predilezione per un determinato orientamento dottrinario. Ci auguriamo che l'intento di consultare la cittadinanza, manifestato con questa iniziativa *online* dal Governo, possa tradursi anche nella consultazione delle parti sociali e delle associazioni che hanno come ragione sociale la promozione della Costituzione. ■

(continua da pag. 3) **CGIL, CISL e UIL proclamano lo sciopero generale**

per il sostegno al reddito, per combattere il precariato, per correggere l'odiosa "riforma" Fornero sulle pensioni. Oltre alle misure idonee per combattere l'evasione fiscale, CGIL, CISL e UIL propongono:

"- l'obbligatorietà dei costi standard per le amministrazioni centrali e locali e il superamento della frammentazione delle attuali 30.000 centrali appaltanti, estendendo l'esperienza già realizzata con l'istitu-

zione della CONSIP;

- la riduzione drastica del numero delle società pubbliche e degli enti inutili e la riduzione dei componenti dei consigli di amministrazione, definendo più vaste dimensioni ottimali per la gestione dei servizi a livello locale, anche tramite l'utilizzo di forme associative per realizzare maggiori economie di scala, con l'assunzione di modelli organizzativi improntati a logiche industriali;

- la riduzione del numero di componenti degli organi elettivi ed esecutivi a tutti i livelli di governo riducendo gli incarichi di nomina politica, fino al blocco delle consulenze a tutti i livelli dell'amministrazione pubblica;

- la valorizzazione del patrimonio dello Stato;

- l'armonizzazione della tassazione delle rendite finanziarie alla media europea rispetto all'attuale ali-

quota del 20%;

- la destinazione automatica delle risorse derivanti dalla lotta all'evasione e all'elusione fiscale, per la riduzione delle tasse a lavoratori e pensionati mediante un apposito provvedimento legislativo.

L'insieme di questi interventi è necessario per far crescere la domanda interna, condizione essenziale per favorire lo sviluppo del nostro sistema produttivo e dei livelli occupazionali del Paese". ■

EDIZIONI CONOSCENZA è il marchio della cooperativa editoriale "Valore Scuola". Specializzata nei settori della scuola, dell'università e della ricerca, offre un'ampia produzione libraria. Le nostre collane sono dedicate ai docenti, agli studenti, al personale amministrativo e ausiliario, ai tecnici di laboratorio, ai ricercatori. E anche ai sindacalisti impegnati a tutelare e aiutare chi lavora.

Qui si trovano libri e manuali attenti alla normativa e a quanto attiene al rapporto di lavoro del personale di scuola, università e ricerca; in primo luogo i contratti collettivi (dei quali pubblichiamo i testi commentati), aspetti particolari dell'organizzazione del lavoro di questa e quella professione, di questo e quel comparto, ma anche la legislazione e la modalità di rendere esigibili e applicabili importanti diritti. E infine il lavoro nella conoscenza e i suoi cambiamenti.

EDIZIONI CONOSCENZA parla soprattutto al mondo dell'istruzione e della formazione, anche dell'alta formazione, della cultura e della ricerca, quindi i nostri lettori troveranno libri su alcuni nodi culturali e storici del Novecento, ricerche su questioni particolari. E ancora libri sulle arti figurative, sull'illustrazione e sul cinema. Un angolo è dedicato alla narrativa, in particolare ai "gialli", di cui uno ambientato nell'antica Roma. E poiché la vocazione didattica di **EDIZIONI CONOSCENZA** emerge sempre, i nostri giallisti hanno scritto un manuale con le regole più importanti per scrivere un giallo. Molti dei nostri libri sono scaricabili come e-book.

La casa editrice pubblica anche la rivista **ARTICOLO 33**.

www.edizioniconoscenza.it

**EDIZIONI
CONOSCENZA**

**CALENDARIO
2014**

Illustrazioni di
Sergio STAINO

www.edizioniconoscenza.it

